

20/2/2022

EUCARISTIA

III DOMENICA DI QUARESIMA/C

**Letture:** Esodo 3, 1-8  
 Salmo 103 (102)  
 1 Corinzi 10, 1-6.10-12  
**Vangelo:** Luca 13, 1-9



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura è il cavallo di battaglia della Fraternità. Il primo Ritiro verteva proprio su questa pagina: da qui è nato il giornalino “Oltre” e il cammino di andare, ogni volta, oltre i percorsi già segnati dalla vita, dalla religione, da altro.

Abbiamo cantato il Salmo: “Benedici il Signore, anima mia...”

Il Libro dei Salmi è il Libro dei canti degli Ebrei..

Il Salmo della liturgia odierna è stato cantato da Davide in un momento particolare della sua vita, dove gli eventi erano negativi.

Davide canta: “*Benedici il Signore, anima mia...*”; parla bene del Signore.

Nell’Antico Testamento il colpevole di tutto era Dio ed è considerato un po’ così anche oggi.

L’inizio della lode, che Davide fa a se stesso e alla Comunità sposta l’attenzione dal problema a Colui che può risolvere il problema.

Questo canto elenca sei motivi, per lodare il Signore.

Per gli Ebrei, il 6 è un numero aperto, quindi significa che ci sono infiniti motivi, per lodare il Signore.

*\*Perdona tutte le tue colpe.*

Nella Chiesa alcune colpe non vengono perdonate, mentre Dio perdona tutte le nostre colpe.

*\*Guarisce tutte le tue malattie.*

Tutte significa anche quelle mortali.

Ricordiamo la vicenda di Ezechia in **Isaia 38, 1-5**: *“In quei giorni Ezechia si ammalò gravemente. Il profeta Isaia figlio di Amoz si recò da lui e gli parlò: -Dice il Signore: Disponi riguardo alle cose della tua casa, perché morirai e non guarirai.-*

*Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore. Egli disse: -Signore, ricordati che ho passato la vita dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho compiuto ciò che era gradito ai tuoi occhi.- Ezechia pianse molto.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia: -Vai e riferisci a Ezechia: Dice il Signore Dio di Davide tuo padre: Ho ascoltato la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco io aggiungerò alla tua vita quindici anni.”-*

Purtroppo siamo entrati in un periodo in cui Dio non è più “Onnipotente”, solo “Potente”.

Onnipotente significa che può tutto: può guarire tutte le malattie, tutti i virus.

*\*Salva dalla fossa la tua vita.*

La morte non è solo il momento finale, quando il Signore ci dirà: *“Vieni, servo buono e fedele. Entra nella gioia del tuo Signore”*: questo è il momento più bello per noi credenti, perché vediamo faccia a faccia Gesù. Ci sono, però, tante piccole morti.

*\*Mi circonda di bontà e tenerezza.*

*\*Mi colma di beni nel corso degli anni.*

Con il Signore non c'è mancanza, non c'è crisi. Il Signore ci dà tutto quello di cui abbiamo bisogno. *“Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia; tutto il resto vi sarà messo davanti.”* Crediamoci!

La vita dipende da come noi pensiamo. Se pensiamo di essere nella carestia, saremo nella carestia. **Proverbi 4, 23**: *“Con ogni cura vigila sul cuore perché da esso sgorga la vita.”*

*\*Mi fa giovane, come aquila in volo.*

Ci fa volare, non razzolare come le galline nel pollaio. Ci fa alzare, come l'aquila, simbolo dell'Antico Testamento.

\*\*\*

La seconda lettura ci invita a non mormorare, perché chi mormora cade vittima dello sterminatore.

Facciamo attenzione alle mormorazioni, anche quando c'è un buon motivo per lamentarci.

“Va tutto bene in questo mondo perfetto”, perché il Signore volge al positivo gli eventi negativi.

In questa lettura si evidenzia che il popolo di Israele desiderava cose cattive e tutti sono stati abbattuti nel deserto.

Questo è stato scritto, perché anche noi non cadiamo nello stesso errore.

Che cosa desideravano gli Israeliti?

Prima hanno desiderato il pane e il Signore ha mandato la manna.

Poi avevano sete e Mosè, percuotendo la roccia, ha fatto scaturire acqua.

Poi volevano la carne e il Signore ha mandato le quaglie.

Il popolo è stato 38/40 anni nel deserto, anche se dal Sinai al mar Morto ci vogliono 11 giorni.

Che cosa desiderava il popolo che il Signore non ha dato?

Desiderava tornare indietro.

Non si può tornare indietro. La tentazione di molti è questa: -Si stava bene, quando si stava peggio.-

Bisogna andare sempre oltre. Più che tornare indietro con le dinamiche di prima, dobbiamo andare sempre avanti. Chi torna indietro, muore. Il cammino è sempre avanti.

\*\*\*

È tempo di Pasqua. La gente andava a Gerusalemme, dove c'erano sommosse. Pilato non abitava a Gerusalemme, andava nei momenti difficili, specialmente nel periodo di Pasqua. Pilato era un sanguinario e ordinava di ammazzare tutti.

Alcuni chiedevano a Gesù perché fosse accaduto questo.

In un incidente sul lavoro, poi, erano morte 18 persone.

Gesù non dà una risposta. Noi cerchiamo sempre un colpevole: Dio, lo Stato...

Gesù fa riflettere sul fatto che, invece di cercare il colpevole, bisogna convertirsi.

Che cosa è la conversione?

Qui si può intendere in due modi.

\*Gesù era ebreo; nell'Antico Testamento, conversione è “shub” che significa “tornare indietro”.

Siamo nel Tempo di Quaresima, dove siamo invitati a convertirci. Che cosa dobbiamo fare?

Convertirsi significa tornare indietro, che non è il tornare indietro degli Israeliti nel deserto.

Elia ha avuto un grande successo, ma è inseguito dalla regina Gezabele, dopo l'uccisione dei sacerdoti di Baal. Il profeta fa ritorno sul monte Oreb/Sinai. Lì cerca di avere una nuova esperienza di Dio, che non è più nella lode, nei fulmini, nel terremoto, ma nel silenzio.

Ricordo le parole di Padre Carmelo Puglisi: “Quando sarete preti, ogni tanto fermatevi e chiedetevi: Perché mi sono fatto prete?.-

Questo aiuterà a fare una pulizia, per evitare la follia delle cose da fare, la follia del potere, la follia del personaggio...

Voi provate a chiedervi: -Perché sto facendo questo cammino? Perché sono venuto alla Fraternità?- Le motivazioni possono essere diverse, ma dobbiamo tornare alle sorgenti. È importante ripetere l’esperienza di Dio.

C’è stato un momento, in cui un canto, una Parola, una preghiera, una Messa, un Ritiro ci hanno cambiati. Dovremmo tornare a ripetere quell’esperienza.

Conversione significa ritornare a Dio. Ci accorgeremo che l’esperienza è sempre nuova.

-Signore, dove stai portando la mia vita?-

Abbiamo bisogno di fare esperienze nuove, che dobbiamo vivere.

\*L’altra conversione è cambiamento di mentalità/metanoia.

Dobbiamo cambiare mentalità, senza più pensare secondo le dinamiche della religione, della deriva della fede. Dovremmo cambiare modo di pensare, perché Gesù dice a Pietro: *“Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”* **Matteo 16, 23:**

Nella nostra mente, in superficie, c’è il chiacchiericcio; sotto, in profondità, c’è la calma del mare, il pensiero di Cristo. **1 Corinzi 2, 16:** *“Noi abbiamo il pensiero di Cristo.”*

Noi pensiamo come Gesù?

Dobbiamo fare discernimento.

Gesù fa l’esempio del fico, che non porta frutto e va tagliato: questa è la predicazione di Giovanni Battista.

Il contadino chiede al padrone di lasciargli ancora un po’ di tempo, per poter zappare intorno alla pianta e concimarla.

Lo zappare significa smuovere e sollecitare alla pace.

La pace non è il nirvana, al quale tutti tendiamo, ma è un pungolo. Se amiamo una persona, non la vogliamo chiusa in un loculo, ma la sollecitiamo ad uscire.

Quando ci presentiamo agli altri, mettiamo in evidenza le nostre cose migliori.

Il concime dei tempi passati era costituito dagli escrementi degli animali.

Per concimare il nostro cuore nuovo, abbiamo bisogno di togliere gli escrementi, che nascondiamo: i nostri difetti, le nostre povertà, i nostri limiti... Dobbiamo tirare fuori tutto questo, come concime per la nostra vita.

Dio non ha bisogno delle nostre cose belle: è venuto per i peccatori, non per i giusti.

Tutto quanto abbiamo rimosso va portato a galla, perché Dio ci parla attraverso quello che abbiamo nascosto.

Quando Dio parla a Mosè, non lo fa attraverso un maestoso cedro, ma da un rovetto pieno di spine.

Dalle nostre spine il Signore forma meraviglie.

Noi nascondiamo le cose a noi stessi e non riusciamo a fare l'esperienza di Dio. *“Beati i trasparenti, perché faranno esperienza di Dio.”*

Bisogna dire la verità a noi stessi; la nostra vita cambierà.

Riprendiamo questo cammino.

Davide ha vissuto un momento terribile. Per prendersi Betsabea, ha fatto uccidere suo marito Uria.

Dio lo ha punito con la peste, che ha fatto migliaia di vittime.

Grazie al profeta Natan, Davide riflette su quello che ha fatto.

In questo periodo, sull'aia del Gebuseo viene costruito il Tempio e dalla relazione adultera nascerà Salomone, il re più sapiente di Israele.

Se ci troviamo nel punto più basso della terra, non abbiamo sensi di colpa, viviamo l'oltre e l'altra occasione che il Signore ci dà, che è migliore della prima. AMEN!